

IL LUTTO

di Maria Grazia Piccaluga

PAVIA

I colleghi del 118 oggi a mezzogiorno lo aspetteranno nella chiesa di Don Orione per l'ultimo saluto. Indosseranno quella divisa di cui Carlo Montanari, 52 anni, Charlie per gli amici, andava estremamente fiero. Nei tre anni e mezzo in cui ha lottato come un leone contro la malattia non ha mai smesso di indossarla.

Terminata la terapia raccogliava le forze e tornava al lavoro, nel seminterrato del San Matteo, accanto al pronto soccorso, che ospita la centrale operativa dell'Areu pavese. La sua seconda casa: quel gruppo affiatato di medici e infermieri sempre in prima linea che lui aveva contribuito a creare nell'ormai lontano 1997. Pochi mezzi, all'epoca, ma tanto entusiasmo. Charlie è stato in centrale operativa fino alla vigilia di Natale. Non stava più alla consolle a rispondere alle chiamate e non usciva con l'automedica per gli interventi all'esterno ma si occupava da qualche tempo di un progetto importante: l'estensione della rete di defibrillatori sul territorio della provincia.

Era un po' stanco Charlie, sfiancato dalle cure e dalle terapie ma non aveva perso il sorriso. «E' l'immagine di lui che rimarrà per sempre impressa nei nostri cuori, insieme al suo grande equilibrio» ricordano i sindacalisti Roberto Gentile, Andrea Boggiani, Maria Gaccetta ed Enrico Laiso, con il volto impietrito dal dolore sulla soglia della Casa Funeraria di via Ciapessoni, dove la salma di Carlo Montanari riposa da ieri mattina, vegliata dagli anziani genitori, dalla moglie Cinzia e dal figlio Davide di 22 anni. Stringono mani e ricevono abbracci che provano a scaldare il loro dolore profondo ma composto.

Si stringono a Maurizio Raimondi e a Lalli Bonfoco, tra i fondatori del 118 pavese, che sono stati sempre vicini a Charlie. Sin dal luglio del 2011 quando, all'improvviso, ha manifestato i primi sintomi del male, la vista sfuocata, il dolore alla testa. Tutto è precipitato in poche ore: gli accertamenti diagnostici, la drammatica conferma del tumore al cervello e la corsa in sala operatoria, con un intervento delicato eseguito dal neurochirurgo Davide Locatelli.

«E' stato uno dei pionieri del 118 - ricorda il coordinatore Maurizio Raimondi - . Aveva tanti pregi, un grande profes-

Addio a Charlie pioniere del 118 stroncato a 52 anni

Carlo Montanari era infermiere e sindacalista del S. Matteo
Si è spento dopo una battaglia durata 3 anni contro il cancro

sionista, sapeva fare molto bene il suo lavoro. Ma anche e soprattutto era una brava persona, un uomo di buon senso».

In via Ciapessoni è una processione incessante di persone: ci sono gli amici, i vicini di casa di via Gramsci e di Montebolone dove ha trascorso l'infanzia, i colleghi del San Matteo e sindacalisti venuti per un saluto al compagno di tante battaglie. Carlo Montanari da sei anni era il coordinatore

dell'rsu, la rappresentanza sindacale unitaria della fondazione. Iscritto alla Uil ma stimato da tutti. «Gli rivolgiamo un ringraziamento per tutto quello che, in trent'anni, ha fatto - dice commosso l'amico e compagno di sindacato Marco Grignani - . E' stato un punto di riferimento per tutti gli infermieri. Una persona moderata che cercava con tutti i suoi limiti di fare il meglio per i lavoratori. Una persona brillante che cer-

cava sempre la moderazione, benvenuto da tutti». «Mai sopra le righe, sempre equilibrato e pagato nelle relazioni professionali e umane» dice Pasquale Pellino, direttore sanitario del San Matteo che tante volte ha partecipato alle riunioni sindacali con Charlie. Oggi a mezzogiorno, nella chiesa di Don Orione, saranno in tanti a porgergli l'ultimo saluto. Poi il viaggio verso il cimitero di San Giovannino.



Carlo Montanari, 52 anni, infermiere del 118, insieme alla moglie Cinzia